

agendarte

- BERGAMO. Paul Morrison.

Saxifraga (fino al 30/11).
Con l'intervento inedito dell'artista inglese Morrison (classe 1966), la Galleria inaugura l'iniziativa «Special Guest». GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, via S. Tomaso, 53. Tel. 035.399529

- FIESOLE (FI). I fantasmi di Guido Peyron. Ritratti come nature morte (fino al 9/11).

Attraverso 60 opere, dagli anni Venti ai Cinquanta, la mostra ripercorre la carriera artistica e le relazioni con l'ambiente culturale fiorentino del pittore (1898-1960).
Palazzina Mangani, via Portigiani, 24. Tel. 800.414240

- FIRENZE. Daniele da Volterra.

Amico di Michelangelo (fino al 12/01/2004).
Prima antologica dedicata a Daniele da Volterra (1509 circa - 1566), pittore, decoratore e scultore noto col soprannome di «braghettono» per aver coperto le nudità del «Giudizio universale» della Cappella Sistina.
Casa Buonarroti, via Ghibellina, 70. Tel. 055.2411752

- MILANO. Dame e Generali.

Opere su carta di Enrico Baj dalla raccolta Bertarelli (fino al 16/11).
L'esposizione rende omaggio al grande artista milanese, recentemente scomparso, attraverso 30 opere su carta raffiguranti due soggetti tra i più famosi.
Castello Sforzesco. Tel. 02.88463833

- NAPOLI. Gauguin e la Bretagna

(fino al 11/01/2004).
Dopo le tappe di Parigi e Quimper giunge a Napoli la mostra realizzata in occasione del centenario della morte dell'artista. Circa 100 opere documentano l'attività svolta da Gauguin.
Castel Sant'Elmo, via Tito Angelini, 20. Tel. 848.800.288

- PASSARIANO (UD). Da Canaletto a Zuccarelli. Il paesaggio veneto del Settecento (fino al 16/11).

Attraverso 140 dipinti la mostra affronta, per la prima volta in maniera articolata, il tema della pittura di paesaggio nel Settecento veneto.
Villa Manin, Tel. 0432.279764
www.provincia.udine.it

A cura di Flavia Matitti

Alla Fondazione Mazzotta di Milano esposte, accanto a quelle dell'artista russo, opere di Klee, Marc, Macke e altri

Kandinsky, il cavaliere dell'inconscio

Una mostra sul movimento «Der Blaue Reiter» che aprì l'arte alle pulsioni dello spirito

Renato Barilli

La Fondazione Mazzotta di Milano presenta una mostra assai utile dedicata al Cavaliere Azzurro (a cura di M.M. Möller e T. Sparagni, fino al 20 gennaio). La ragione di questa utilità è dichiarata in catalogo da Gabriele Mazzotta che ricorda come solo trent'anni fa si sia avuta l'unica altra esposizione rivolta al fenomeno tedesco, qui in Italia, presso la Galleria d'arte moderna di Torino. Perché un'attenzione così scarsa, laddove non si contano le rassegne sul Futurismo o sull'Espressionismo? Forse perché il Cavaliere Azzurro non è stato un «ismo», un movimento compatto, bensì una serie di incontri, di incroci, di attraversamenti, ad opera di protagonisti molto vari tra loro, di statura e di intenti. Quanto a statura, ce ne furono due di massimo livello, il russo Wassili Kandinsky, il protagonista in assoluto di quelle esperienze, e un deuteragonista entrato in scena un po' all'ultimo momento, ma destinato a crescere oltre misura, lo svizzero Paul Klee.

Il tutto si colloca a Monaco, la città tedesca in cui Kandinsky era andato a vivere dal 1902, contribuendo a farne con ciò la diretta sfidante della supremazia da riconoscersi a Parigi, nel cammino entusiasmante delle avanguardie storiche. E proprio a Monaco, o nei dintorni come Mumau, e negli anni cruciali tra il '10 e il '12, il pittore russo conduce quella sua progressione implacabile che lo porta a lasciarsi alle spalle le ultime parvenze naturalistiche, a sfondare il Velo di Maia steso sulle cose, a scoprire che sotto quelle forme fin troppo note si spalanca un universo straripante, insondabile. E sarà l'approdo a un'astrazione tutta affidata al mondo della biologia, quasi a dimostrare che la vita viene dal mare, o magari da quel mare interno ad ogni essere vivente che è il liquido amniotico. Questa la marcia verso il basso, verso uno «spirituale nell'arte» che in realtà, per Kandinsky, altro non è se non l'Inconscio, lo smisurato continente dell'Es, su cui da tempo Freud conduceva le sue indagini. Un altro russo, Malevich, in sintonia con l'olandese Mondrian, stava invece per impegnarsi in una progressione di segno contrario, verso le vette «supreme» (da cui il Suprematismo) dell'astrazione geometrica più rarefatta e asfittica, ovvero verso le rinunce imposte



August Macke: «Donna davanti al negozio della modista» (1914)



«Il toro rosso» di Franz Marc (1912) una delle opere esposte alla Fondazione Mazzotta di Milano nella mostra «Il Cavaliere Azzurro»

dal Superego, sempre per dirla con Freud. In mezzo, ci stanno i comprimari che Kandinsky si trascina dietro nell'esperienza del Cavaliere Azzurro, che è un binomio di origine e paternità incerte, dove comunque il Cavallo sta a rappresentare quell'idea di energia selvaggia e incontenibile che era già stata cara al nostro Boccioni, mentre l'Azzurro è il colore dello «spirituale», e indica l'obbligo di smaterializzare l'energia animale e terrena implicita nell'altro termine. Il tutto doveva sfociare in una rivista, di cui uscì appena un numero, accompagnato da due sole esposizioni, a cavallo appunto tra l'11 e il '12.

Tutti gli altri comprimari, ad eccezione di Klee, erano da meno del superbo condottiero, a cominciare dalla devota compagna che egli ebbe in quegli anni monacensi, Gabriele Münter, che come tutti gli altri non riuscì a saltar fuori dalle panie della figurazione, limitandosi a «primitivizzarla», secondo il codice dell'Espressionismo. Sia detto di passaggio che attorno al cavaliere Azzurro si svolse una intensa vicenda di «coppie», come una precedente rassegna torinese ha dimostrato qualche tempo fa. E i maschi in quell'occasione non fecero una bella figura, lo stesso Kandinsky, costretto nel '14 a rientrare in Russia per lo scoppio della Grande Guerra, ne approfittò per troncare i rapporti con la compagna, che non si riebbero dal trauma. Accanto a loro c'era la coppia russa Jawlenski-Werelkin, e anche in quel caso «lei», Marianne Werelkin, si accollò uno spirito di sopportazione per paura di perdere

l'amante, senza però riuscire a trattenerlo a sé. Per fortuna in questo caso il senno del poi ha premiato la donna sul compagno infedele, dato che Jawlenski, oggi, ci appare come una delle presenze più deboli di quel sodalizio, limitato a condurre un fauismo esteriore, a fior di pelle, laddove il primitivismo di lei si nutre di lieviti parossistici di grande forza, anche se pur sempre condannati a infilare vie secondarie.

Lo scudiero che Kandinsky ebbe accanto a sé in quegli anni cruciali fu Franz Marc, destinato a morire in guerra nel '16, a soli 36 anni; e forse Marc è il più scoperto e perfino ingenuo, nel partire dall'energia animale di cavalli e di cervi, tentando di ricavare da loro la forza per andare oltre, ma senza riuscirci, a differenza del grande

Cavaliere che lo guidava: anche perché, prima di sparire vittima della guerra, Marc rimase irretito dalle scomposizioni cubiste, fu incerto cioè se procedere oltre nella spinta energetica, o se invece appoggiarsi agli schemi della macchina. Schemi, questi, accettati con più convinzione dall'altro scudiero del gruppo, August Macke, anche lui condannato a scomparire presto sul fronte. Ma almeno Macke si identificava con uno spirito analitico e descrittivo cui si addicevano i quadratini policromi della scomposizione cubista. E poi egli ebbe il merito di aprire in tal modo la strada a Klee, pronto a giocare su ogni tasto, a condurre il grande en plein di tutti i codici formalisti, mescolandoli tra loro, agitando li al grande fuoco di un'energia primaria pronta ad assumere mille volti.

Il Cavaliere Azzurro Kandinsky, Marc e i loro amici

Milano
Fondazione Mazzotta
fino al 20/01/2004

Non rinunciare
al piacere della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE

MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

NOVITÀ
IN FARMACIA

PER I COLPI
DI FAME

Kiločal Snack

Lo spuntino SAZIANTE
IDEALE nelle diete ipocaloriche
per il CONTROLLO del PESO
con SOLO 120 calorie e 0,01% di GRASSI.



SPECIALE STIPSI

Sveglia l'intestino combatte la stitichezza

Oggi in farmacia c'è Dimalosio
non è un lassativo,
ma un regolatore-depurante
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere risolto con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un nuovo preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.

In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** libera l'intestino, svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

